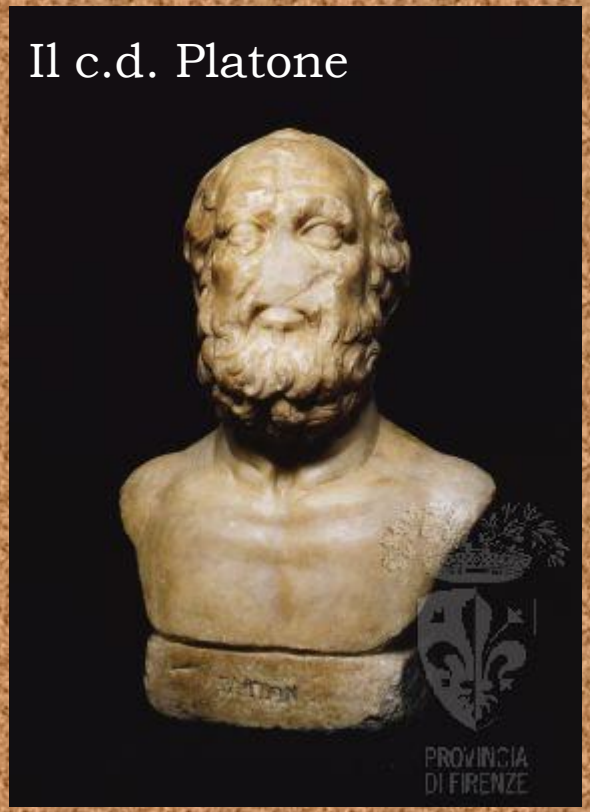
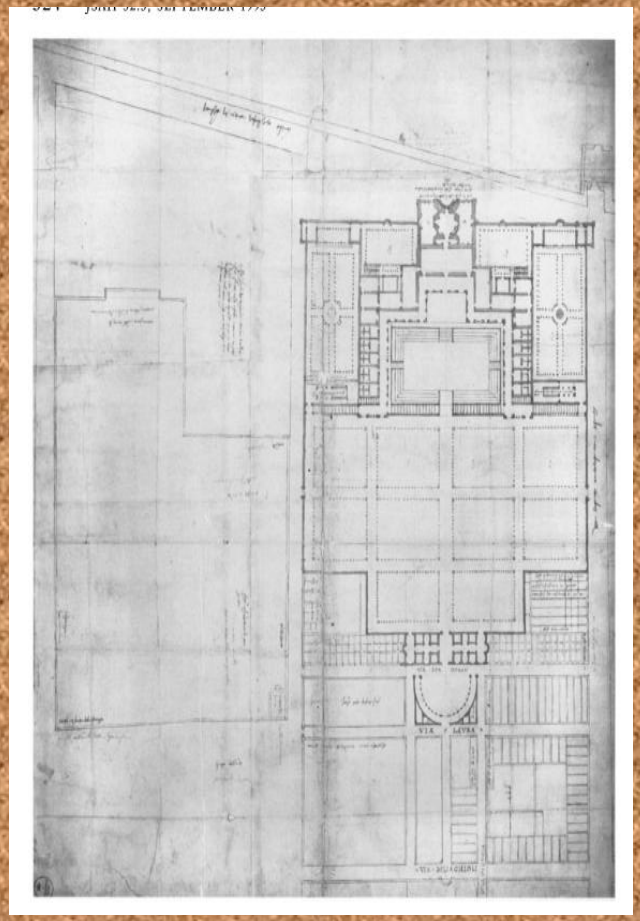
Il mito greco
nelle sale degli Uffizi



"Se mi comporto con una certa avidità, il valore della cosa posseduta scusa la tenacia del possessore"
(Petrarca, Opere 535, Fam. Vii, 11)

Agostino di Duccio: Bernardino da Siena organizza un falò delle Vanità
1457-1461
Perugia

Giuliano da Sangallo segue la passione per l'antico dei suoi mecenati e la accondiscende.
E' un suo dono una testa di Adriano, mentre trae l'ispirazione per la pianta di una nuova villa dallo studio delle Terme di Diocleziano



Cosimo di Baccio Bandinelli

Palazzo Medici

Camera grande di Lorenzo:

- Paolo Uccello

"Battaglia di draghi e leoni"

"Storia di Paride"

"Battaglia di San Romano"

- Francesco di Stefano, il Pesellino

"Caccia"

Il Magnifico agì con la forza, approfittando del proprio potere: nel 1484, inviò infatti un gruppo di operai di Palazzo della Signoria guidati dal Francione per prelevare i tre pannelli della *Battaglia di San Romano* e trasferirli nel **palazzo in via Larga**.

Paolo Uccello per i Salimbeni, 1438:
Battaglia di San Romano (1432): Niccolò Mauruzi da Tolentino guida i Fiorentini contro i Senesi

Palazzo Medici

- **Studiolo**

Tesoro di Lorenzo e le terracotte di Luca della Robbia

- **Sala dell'Udienza**

Tele del Pollaiolo con le Fatiche di Ercole

San Giovanni di Andrea del Castagno

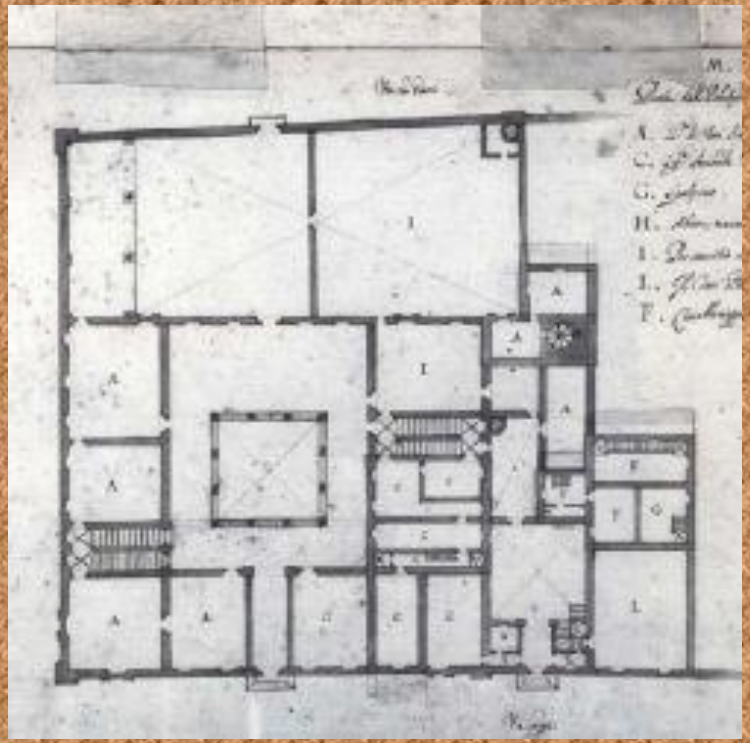
I Leoni di Pesellino, allusivi del Marzocco

- **Cortile**

Sopra alle porte i ritratti degli imperatori romani

Palazzo Medici
i primi esperimenti di potere delle immagini

Giuditta e Oloferne
1453-1457
Donatello



1494-1512: Seconda cacciata dei Medici, le statue sono spostate e diventano simbolo della Repubblica che sconfigge i Tiranni

David
1440
Donatello

Giovanni (Leone X) e Giulio (Clemente VII) restaurano l'immagine dei Medici

Baccio Bandinelli, Orfeo, 1519

Apollo del Belvedere, scoperto nel 1489

Francesco Rustici, Mercurio, 1515

Il Granduca e l'Architetto

Cosimo I e Giorgio Vasari

Minerva d'Arezzo
1541

Cosimo I Dux Etruriae

La Chimera d'Arezzo1553

L'Arringatore 1566

- Nel **1560** il duca volle riunire le 13 più importanti magistrature fiorentine, dette *uffici* e collocate in precedenza in varie sedi, in un unico edificio posto sotto la sua diretta sorveglianza, in modo da affiancare al vecchio Palazzo della Signoria una nuova sede governativa

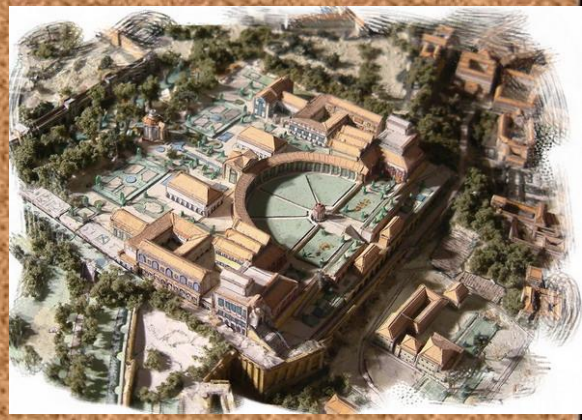
Per il matrimonio del figlio Francesco con Giovanna d'Austria, nel **1565**, il Duca decretò di aprire una via soprelevata e segreta tra Palazzo Vecchio e Palazzo Pitti, la nuova residenza della dinastia Medici e collegata direttamente alla cerchia bastionata di Firenze. Il Vasari in soli sei mesi costruì il cosiddetto ***Corridoio Vasariano***

Nel **1574** con il Duca Francesco I de' Medici la direzione dei lavori venne affidata a Bernardo Buontalenti, che completò la fabbrica, insieme a Alfonso Parigi il vecchio.
Nell'ottobre **1580** l'edificio venne ultimato con il congiungimento, dalla par
Loggia grande e antica di Piazza".
Tra il 1579 e il 1581 le volte della Galleria furono affrescate con motivi a
Nel **1581** Francesco I, figlio di Cosimo, decise di chiudere ed adibire la logg
a galleria personale dove raccogliere la sua magnifica collezione, ma anche
della famiglia Medici e di uomini illustri. Si tratta del primo nucleo della fu
Uffizi
Per meglio allestire la collezione, a partire da quell'anno stesso, il **Buontale**
Tribuna nel braccio lungo degli Uffizi, ispirandosi alla Torre dei Venti di
daVitruvionel primo libro dell'*Architettura*, nucleo centrale della Galleria me

Gli Uffizi e le collezioni medicee

Le grottesche: dalla Domus Aurea (a destra) agli Uffizi (a sinistra)

Villa Medici Roma



Marsia e l'Arrotino
la punizione esemplare

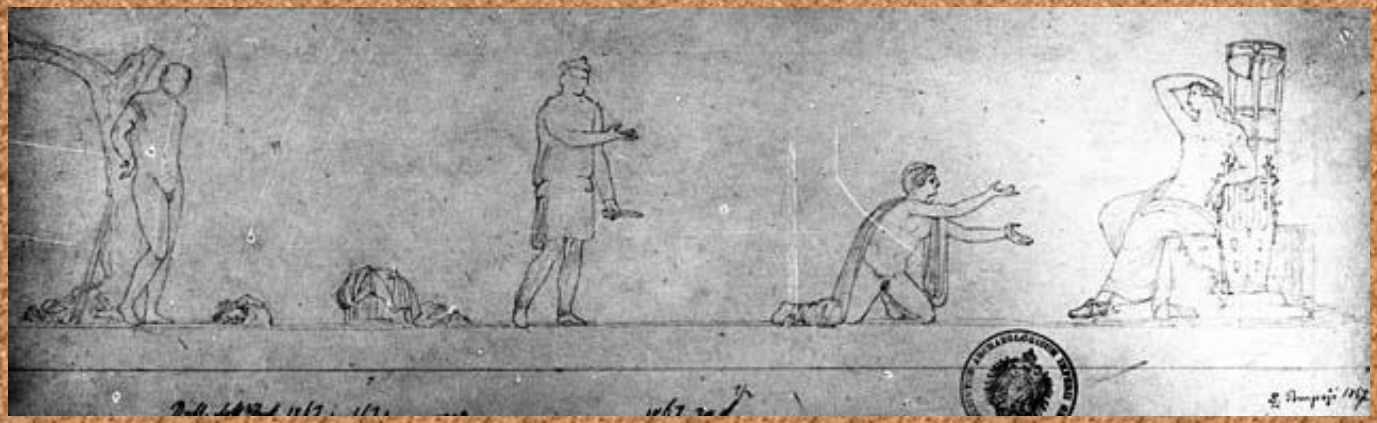
V sec. a.C.

Rilievo IV a.C.

Pittore di
Cadmo
420 a.C.

Mosaico III d.C.

Gemma ellenistica
Dioscuride



Affresco da Pompei, casa di Titus Dentarius Panthera, I d.C.

Igino, Fabulae 165; 191
Ovidio, Metamorfosi VI 382-400

Marsia
Rosso

1511-1512 -Peruzzi, affresco Villa della Farnesina

1508 – Raffaello
Stanza della Segnatura
in Vaticano

Avendo Cosimo avuto da Roma molte anticaglie, aveva dentro la porta del giardino che esce in via de'Ginori fatto porre un ***Marsia di marmo bianco*** *impiccato ad un tronco (…) volendo Lorenzo suo nipote, al quale era venuto alle mani un torso con la testa di un altro Marsia, antichissimo di pietra rossa, accompagnarlo al primo, non poteva fare ciò essendo imperettissimo. Datolo a finire ad Andrea (*Verrocchio*) egli fece le gambe, le cosce e le braccia, di pezzi di* ***marmo rosso*** *(…) Lorenzo ne rimase soddisfattissimo e lo fece porre dirimpetto all'altra.*

1494: le statue fanno parte della confisca
1536: Fichard le ricorda ai lati del portone
1621: le statue entrano nel Casino di San Marco
1671: il Marsia bianco entra negli Uffizi

1564, Zanobi Lastricati: Progetto del catafalco per le esequie di Michelangelo

Botticelli, ritratto postumo di Simonetta Vespucci 1476-1480

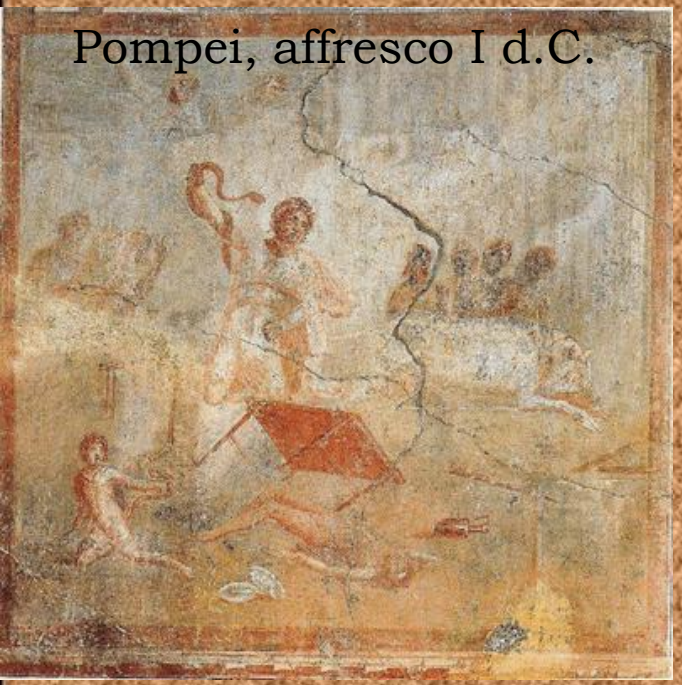
La gemma della collezione medicea finisce come pendaglio nel ritratto di Simonetta.

Ferdinando acquista l'Arrotino nel 1590.
A Firenze giunge nel 1667

"Una bellissima statua di uomo chino a sedere sopra
le calcagna, in atto di arrotare un coltello donata alla casa Medici dalli signori Mi-
gnanelli, si dice che fosse trovata nel fabbricare il loro palazzo sotto il monte Pincio "

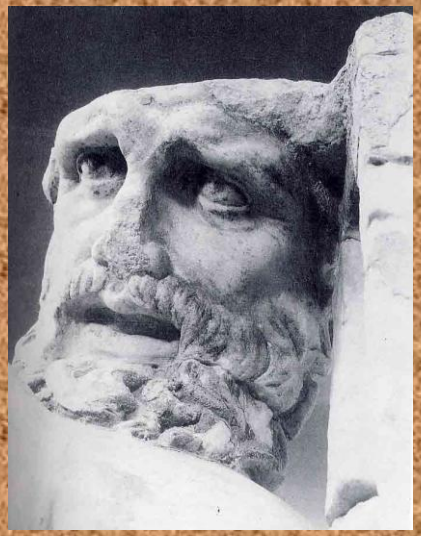
Laocoonte, eroe per caso

Virgilio, Eneide libro II
Petronio, Satyricon 89
Igino, Fabulae 1, 35


Pompei, affresco I d.C.

Filippino Lippi affresco per Poggio a Caiano 1493?

Codice Vaticano Latino 3225 - Virgilio



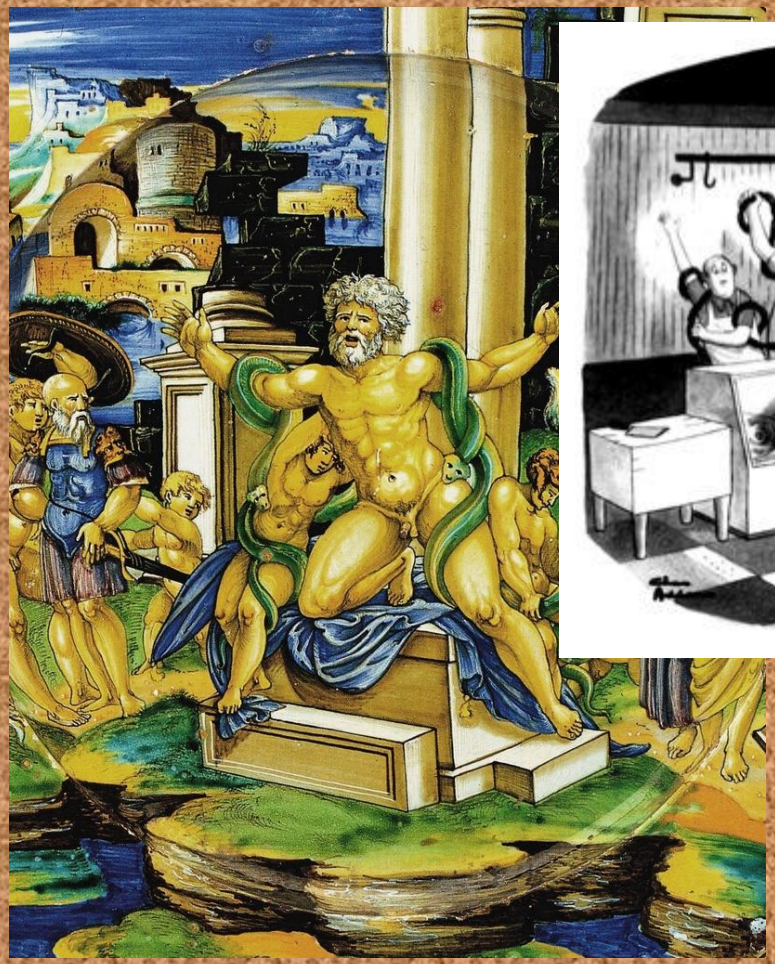
Sperlonga, Timoniere

1506: scoperta la statua firmata **Atanodoro, Polidoro e Agesandro**
Copia in marmo degli scultori
Di Rodi, eseguita nel terzo quarto del I a.C.
L'originale doveva essere in bronzo, datato tra il II e il I a.C.

La statua oggi in Vaticano è stata restaurata con il braccio che nel 1905 è stato considerato pertinente ad essa. A sinistra una raffigurazione del momento in cui la statua è riconsegnata a Roma, dopo essere stata portata al Louvre da Napoleone. Il braccio non era stato ancora riconosciuto come pertinente.

Un simbolo

1530 piatto



1600-1614 El Greco

rodia

1540, Francesco Primaticcio, calco in bronzo per Fontainbleau

1520-25, Baccio Bandinelli
Copia in marmo per Palazzo Medici e poi gli Uffizi: quando fa la copia, Bandinelli integra il braccio.

La statua fu trovata il 14 gennaio del 1506 scavando in una vigna sul colle Oppio di proprietà di Felice de Fredis, nelle vicinanze della Domus Aurea di Neron. Allo scavo, assisterono di persona, tra gli altri, lo scultore Michelangelo e l'architetto Giuliano da Sangallo fu proprio lui ad identificare i frammenti ancora parzialmente sepolti con la scultura citata da Plinio· L'autore latino affermava di averla vista nel palazzo dell'Imperatore Tito.

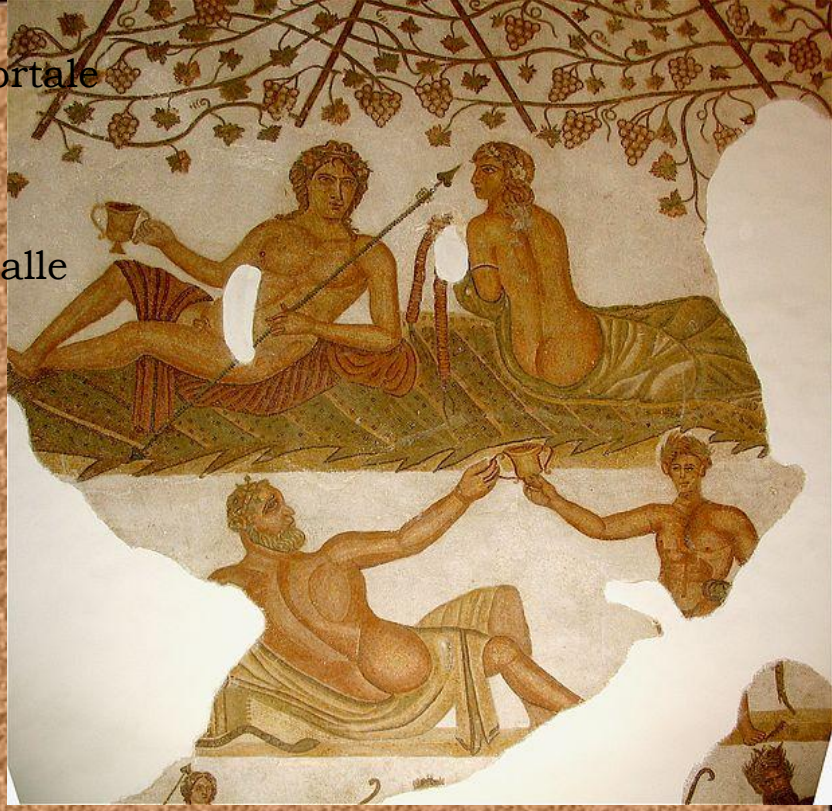
Arianna, la bella addormentata

Teseo uccide il Minotauro, Anfora attica V sec. a.C

Pompei, I a.C.

Lekythos V a.C.

Arianna *kourotrophos*: Dioniso la salva e la rende immortale
Arianna muore dando alla luce un figlio di Teseo?
Arianna sepolta a Cipro e identificata con Afrodite?
Arianna divinità della fertilità?
Filostrato II-III d.C.: Arianna raccontata ai bambini dalle nutrici.



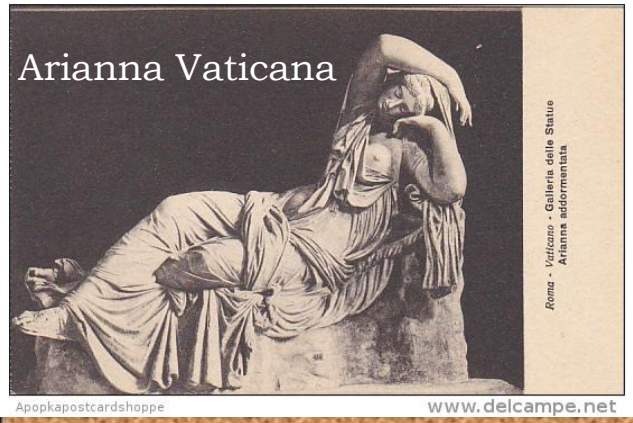
Mosaico II d.C.

Gemma di età ellenistica

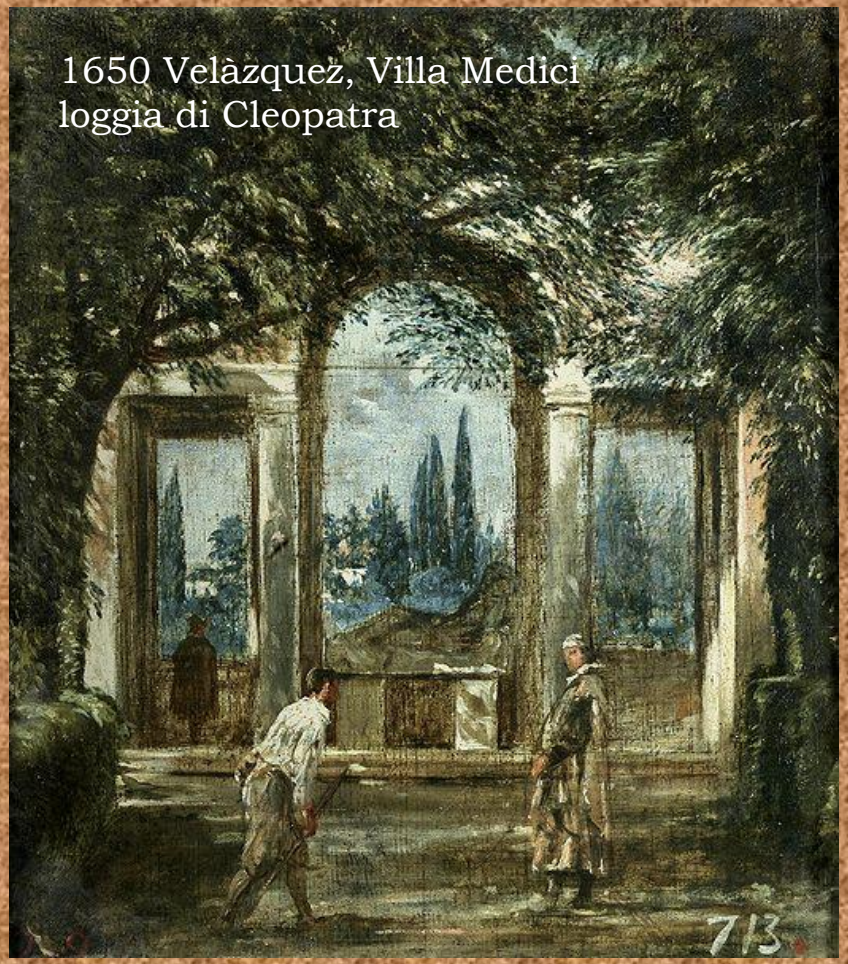
Catullo, Carme 64: lamento di Arianna
Igino, Fabulae 42
Ovidio: Heroides 10
Fasti 3, 510
Ars Amatoria 1, 527

Arianna o Cleopatra?

Statua scoperta a Roma nel **1572** e comprata **da Ippolito d'Este** per il giardino Del Bufalo.
Identificata conuna ninfa o con Cleopatra (come già quella Vaticana)
Ferdinando la compra dal Cardinale Ippolito e la porta a Villa Medici.
1787: trasferita a Firenze


Arianna Vaticana
Roma - Vaticano - Galleria delle Statue
Arianna addormentata
Apopkapostcardshoppe
www.delcampe.net

Arianna con testa del Carradori

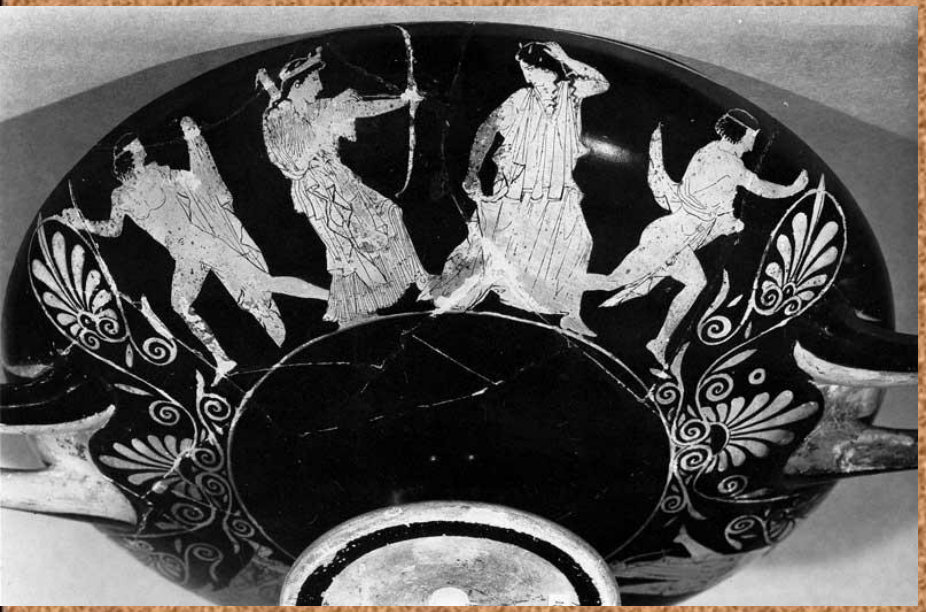

1650 Velàzquez, Villa Medici
loggia di Cleopatra
713

Villa Corsini, Salone delle Feste

Niobe, la storia di una madre

Niobe
Lekythos
340 a.C.

Kylix V sec. a.C.



Cratere a calice Pittore dei Niobidi
Metà V sec. a.C.

Sarcofago II d.C.

A Ciampino scoperta
la probabile villa di
Messalla
Con gruppo statuario
di Niobidi

Ovidio, Metamorfosi VI, 146 e sgg

"restava l'ultima; la madre ricoprendola con tutto il corpo e con tutta la veste:
«Una sola, la più piccola, lasciamene;
di molte ti chiedo la più piccola – gridava – e una sola».
E mentre prega, quella per la quale sta pregando, cade."

Le statue sono copie di età romana. Gli originali potrebbero essere di IV a.C. (Plinio parla di un gruppo di Skopas o Prassitele), oppure di II-I a.C.

1583: le statue sono rinvenute nella Vigna Tommasini. Sono solo una parte, a queste si aggiungono altre statue, perché si raggiunga il numero canonico.
1591: a Firenze sono ospitati i calchi delle statue trovate a Roma.

1770: arrivano a Firenze, dove sono molto attese perché note attraverso copie cinquecentesche.

- Forse dietro suggestione ovidiana si aggiunge anche una statua di Cavallo, in alcun modo pertinente al gruppo, rinvenuta in mare presso Roma.
- Quattro delle statue dalla vigna erano replicate nelle collezioni dei Villa Medici e furono proprio i doppi a essere scelti per la Galleria, presentandosi in migliori condizioni, perché non erano state esposte agli agenti atmosferici.

1772: lo stanzone diventerà quadreria, le statue dovranno essere messe altrove.
1773: Bernardo Fallani pensa ad un tempietto ligneo ottagonale, dove uno scoglio artificiale dovrebbe ospitare le statue. Ma il progetto non piace, troppo attaccate le une alle altre.
Per la prima volta la disposizione in gruppo non viene messa in discussione per ragioni estetiche, ma per l'esigenza di una esposizione didattica dei marmi. Dovevano essere resi visibili TUTTI i particolari delle opere, e ben illuminati.
In ogni caso l'allestimento di Villa Medici continua ad essere quello preferibile, si pensa di metterle nel giardino di Boboli.

1800: in Galleria arrivano i due doppi rimasti in un primo tempo a Villa Medici e compromettono la coerenza dell'allestimento con il racconto mitico.
1813: la scultura aggiunta, riconosciuta come replica del Discobolo di Mirone, viene sostituita con una figura identificata fino ad allora con Narciso (il Thorvaldsen aveva suggerito che si trattasse di uno dei figli di Niobe).

Nello “stanzone” viene creata la Sala della Niobe

- **1780**: Il 26 febbraio vengono messi i Niobidi, il 20 marzo la Niobe. Ancora non è chiaro come verrà arredato il resto della sala, si pensa di metterci alcuni rilievi che erano presenti nella parete di Villa Medici, ma non si dà seguito alla idea.
- Le statue sono messe lungo le pareti, dipinte, queste ultime, di verde pallido, in modo da non interferire con il godimento delle statue stesse. Ma le basi sono alte, non è possibile girare intorno, perché troppo addossate alla parete, e non è possibile far ruotare le statue.
- Il Lanzi conferma che l’allestimento alla fine ha preferito puntare su un aspetto narrativo, piuttosto che su uno didattico.
- Si cerca di dare risalto alla favola e di ambientarla in base all’autorità delle fonti antiche. Secondo alcune fonti, infatti, Niobe sarebbe stata uccisa all’aperto, ma le figlie sarebbero morte nella reggia. Si volevano seguire i precetti aristotelici di unità di spazio e quindi bisognava allestire il dramma in un unico ambiente. Il Lanzi afferma che a Villa Medici si era preferito seguire Ovidio: tutto all’esterno. A Firenze invece si preferiva pensare alla reggia tebana di Anfione. La profusione di “istucchi dorati, e pitture a camei” doveva ricreare l’ambiente regale, proponendosi come modello le Terme di Tito.

- **MELEAGRO, *Antologia Palatina*, XVI, 134**
- Figlia di Tantalo, Niobe, la voce che reca sventura
- odi, dei tuoi dolori il triste suono.
- Sciogli ai capelli la benda! Pei dardi di Febo funesti
- generasti la tua maschile prole.
- Più non ci sono i tuoi figli. Che altro c'è ormai? Cosa vedo?
- Ahi, trabocca di femmine la strage.
- Questa ai ginocchi materni, sul grembo quell'altra si piega,
- l'una sul suolo, sopra il petto l'altra,
- chi si sgomenta alla freccia, chi trema e s'acquatta, chi cerca,
- con l'occhio non ancora spento il sole.
- Lei che fu tanto loquace, la madre, gelate le carni
- per lo sgomento ormai s'è fatta pietra.

Bibliografia Generale

- **Matteo Cadario**, Colpevole o vittima del fato? L'interpretazione antica del prodigioso assalto dei serpenti a Laocoonte. In Archeoincontri. Quaderni di Lomellina Musei. 2011
- **Barbara Arbeid**, Niobe e i suoi figli a Firenze: storia di un problema, in Il Teatro di Niobe: la rinascita agli Uffizi d'una sala regia / Galleria degli Uffizi. A cura di Antonio Natali e Antonella Romualdi. – Firenze, 2009
- **Sarah Blake McHam**, Donatello's Bornze "David" and "Judith" as Metaphors of Medici Rule in Florence, in The Art Bulletin vol. 83, 2001, pp. 32-47
- **Kurt W. Forster**, "Metaphors of Rule. Political Ideology and History in the Portraits of Cosimo I de' Medici". In Mitt. Kunsthistorischen Institutes in Florenz, 15 1 1971, pp. 65-104.